

REGIONE PIEMONTE
Provincia di Cuneo
COMUNE DI ALBA

**IMPIANTO IDROELETTRICO
SUL FIUME TANARO
NEL COMUNE DI ALBA**

PROGETTO DEFINITIVO

Elaborato n.

A16-1

**"Valutazione preventiva dell'interesse archeologico
e paleontologico"**

ai sensi artt 96/97 Dlgs. 163/2006

RELAZIONE SULLA VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

2 ottobre 2015

IL COMMITTENTE:

Tanaro Power S.p.A.

Via Vivaro 2
12051 - Alba (CN)

I TECNICI INCARICATI:

Dott.ssa Paola Martignetti (archeologa)

Nicoletta Cerrato (DT CO.R.A.)



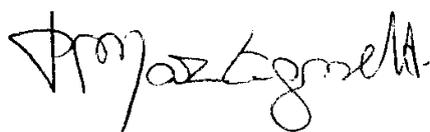
CO.RA.

SOCIETA' COOPERATIVA DI RICERCA ARCHEOLOGICA
Corso San Maurizio, 25 - 10124 Torino
e-mail: info@coracoop.it

**Impianto idroelettrico sul fiume Tanaro
nel comune di Alba
(Tanaro Power s.p.a.)**

**Verifica Preventiva dell'Interesse
Archeologico
(D. Lgs. 163/2006 e s.m.i.)**

Dott.ssa Paola Martignetti

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Paola Martignetti', written in a cursive style.

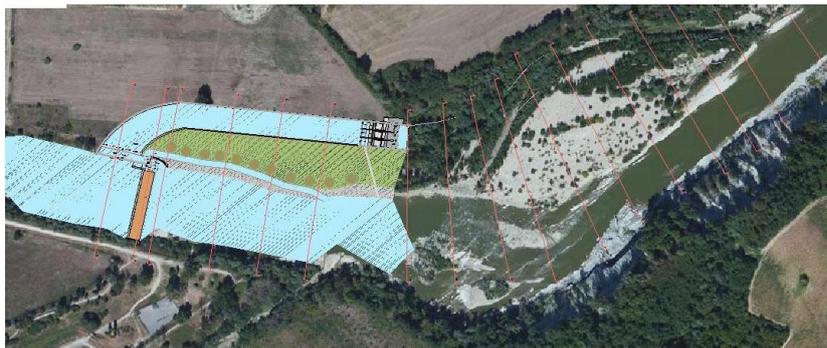
Sommario

PREMESSA	3
CONTESTO GEOLOGICO, AMBIENTALE E PAESAGGISTICO	5
CONTESTO STORICO E ARCHEOLOGICO	6
SCHEDE DI SITO	13
SURVEY	14
VALUTAZIONE GENERALE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (RISCHIO ASSOLUTO)	14
VALUTAZIONE PUNTUALE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO DELL'AREA IN PROGETTO	16
BIBLIOGRAFIA	18

PREMESSA

L'area di intervento, che avrà un'estensione di circa 75.650 mq, si sviluppa entro i confini amministrativi del Comune di Alba (CN), a NE dell'abitato, sulla sinistra idrografica del fiume Tanaro e a valle del ponte di corso Canale.

Si tratta di un sito pianeggiante e sopraelevato rispetto al fondo alveo, sito al margine di un'ampia zona a destinazione agricola priva di arginature; non vi sono inoltre interferenze con infrastrutture viarie e ferroviarie ed è presente esclusivamente una limitata rete interpoderale.



L'impianto in progetto, commissionato dalla società Tanaro Power S.p.A, si compone di una traversa fluviale di tipo mobile ad assetto variabile, costituita da una platea fissa in c.a. avente una quota in sommità di 152.00 m s.l.m., sormontata da uno sbarramento mobile a doppia falda completamente abbattibile, da una centrale realizzata in area golenale sinistra, da un canale di adduzione e da un canale di scarico. Sono inoltre previsti manufatti accessori quali la rampa di risalita per l'ittiofauna e le opere per la regimazione delle portate.

L'interferenza del canale di adduzione dell'impianto in progetto con un collettore esistente del SISI (Società Intercomunale Servizi Idrici S.r.l.), comporterà la realizzazione di un secondo pozzetto ad una distanza di circa 70 m dall'esistente e la sostituzione, nel tratto compreso tra i due pozzetti, della tubazione esistente con un nuovo collettore installato ad una profondità maggiore.

In sponda sinistra si prevede inoltre la costruzione di una nuova pista d'accesso avente una lunghezza di circa 200 m, in quanto le opere da realizzare sono situate in terreni non raggiungibili mediante la viabilità esistente.

Il progetto comprende inoltre la realizzazione di un elettrodotto interrato nelle strade interpoderali a fondo sterrato esistenti, per il collegamento tra la centrale e la cabina, elettrica che sarà ubicata in sponda sinistra del F. Tanaro, circa 380 m a valle del ponte della S.R. 29 (Fig. 3.8, zona insediata). L'elettrodotto interrato avrà una lunghezza complessiva di circa 1250 m.

L'opera tuttavia non interferisce in modo significativo con infrastrutture viarie già presenti né con il Sito di Importanza Regionale "SIR Stagni di Mogliasso", ubicato circa 1700 m a valle dell'opera.

I lavori di scavo per la realizzazione delle diverse opere comporteranno il raggiungimento di una profondità compresa tra m -3 circa e m -6 circa dal piano campagna (m 152 s.l.m. circa).

I lavori si svolgeranno interamente sulla sponda sinistra del fiume Tanaro, dove si interverrà sia sull'area spondale che, per quanto attiene le piste di accesso, l'elettrodotto e i nuovi pozzetti, nella zona compresa tra l'alveo fluviale e l'interpodere di località Vaccheria (strada per Barbaresco). L'accesso alla sponda destra non è necessario per la realizzazione dell'opera e solo in fase di cantiere tale sponda sarà raggiunta con un guado in alveo.

L'analisi della documentazione archeologica, molto abbondante per la città di Alba e per il suo territorio già a partire dal Neolitico antico, ha riguardato genericamente l'ambito nord orientale del concentrico per riferirsi infine puntualmente all'area oggetto delle opere in progetto.

L'area di intervento si inserisce inoltre in un contesto generale di particolare interesse paleontologico, costituito dalla presenza di depositi fossiliferi miocenici detti Terre di S. Agata Fossili, affioranti già a m -3,20 circa dal piano campagna e pertanto certamente interferenti con le lavorazioni previste (cfr. Relazione Geologica e Geotecnica sulle indagini, Progetto Definitivo, elaborato A1-3). L'analisi e la valutazione del rischio paleontologico sono pertanto oggetto di specifica relazione paleontologica elaborata dal dott. Simone Colombero e rappresentano parte integrante della presente VPIA.

Si rileva inoltre che la survey, effettuata su tutte le aree interessate dalle opere in progetto, non ha fornito elementi utili ad una puntualizzazione del rischio, in quanto la zona è interessata da vegetazione arborea o incolto.

Oltre ad un concreto interesse paleontologico, motivato da una situazione paleogeologica estesa e potenzialmente importante, il contesto storico-archeologico rivela un interesse generale abbondantemente noto, che copre un ampio arco cronologico, dal periodo pre-protostorico al medioevo. Non si sono rilevate tuttavia emergenze in diretta connessione con le strutture in progetto.

La valutazione del rischio archeologico assoluto tiene pertanto conto esclusivamente degli aspetti di rischio generico connessi al contesto generale, mancando del tutto elementi più puntuali espressi dalla possibile interferenza con i ritrovamenti noti.

In conseguenza di questo fatto la mappa del rischio evidenzia un solo punto di localizzazione (regione Martinenga-cascina Porro) e relativa scheda, esterno al tracciato, ma rappresentativo dal punto di vista del contesto storico-archeologico generale.

Dall'intreccio dei dati bibliografici con la situazione oggettiva geomorfologica del sito è stato infine ricavato un valore di rischio relativo/puntuale medio.

CONTESTO GEOLOGICO, AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

L'area in esame, posta all'interno alla regione Vaccheria/Mogliasso, si colloca in un contesto perifluviale, caratterizzato da un sistema a canali multipli, evoluto verso un sistema ad isole con canali abbandonati, di forma arcuata presso il fiume e giustapposte a superfici fluviali conservate al margine esterno del fondovalle.

Dai rilievi geotecnici effettuati in fase progettuale sulla sponda sinistra del Tanaro, si evince una sovrapposizione di depositi alluvionali del Tanaro, attuali e medio recenti (riferibili a serie quaternaria) al disopra del posizionamento delle marne di S. Agata Fossili, di serie miocenica. Le due fasi sono separate da una fascia di discontinuità. In area albese i depositi fossili miocenici hanno restituito importanti resti fossili di invertebrati e vertebrati, tra cui i cetacei fossili di Barbaresco e Piana Biglini (cfr. *infra*, relazione paleontologica a cura del dott. S. Colombero).

L'assetto morfologico è conseguente alle divagazioni del Tanaro: diffuse tracce del modellamento fluviale sono riscontrabili sia dalla cartografia che dalle foto aeree, che rivelano la presenza di alvei abbandonati. La stessa geometria delle parcelle agrarie evidenzia le fasce di terreno progressivamente abbandonate dal fiume e successivamente insediate dalle colture agricole.

Sulla destra orografica si manifesta una profonda erosione fino a Cascina Gheri, sulla cui sezione esposta sono perfettamente leggibili le sovrapposizioni marnose.

Allo stato attuale il contesto paesaggistico entro cui si colloca l'opera in realizzazione è costituito, sulla sponda destra del Tanaro, da un'area pianeggiante non insediata, compresa tra l'alveo del Tanaro e la strada vicinale per Barbaresco, che tocca il nucleo rurale di Ca' dell'Ospedale.

L'area, sulla quale si è concentrata la survey in quanto puntualmente interessata dalle opere, è caratterizzata lungo la riva del fiume da tipica vegetazione spondale (incolto e sottobosco fluviale). Procedendo verso nord si dispongono invece parcelle irregolari, intervallate da interpoderali, che alterano zone a pioppeto/frutteto ad aree prative.

La sponda sinistra, intorno alla confluenza del Cherasca e fino alla profonda erosione in corrispondenza della Galleria Gheri, presenta tipica vegetazione spondale.

L'abitato presenta carattere sparso e prevalentemente rurale, essendo l'area ormai esterna, sia a nord che a sud del Tanaro, dal concentrico urbano della città di Alba.

La viabilità è caratterizzata dalle interconnessioni poderali con sviluppo NS, che collegano la strada per Barbaresco al fiume. Più a nord e parallelamente

all'autostrada Asti-Cuneo, corre strada del Mogliasso. Sia quest'ultima che la strada per Barbaresco terminano ad ovest in prossimità dello svincolo autostradale orientale di Alba.

CONTESTO STORICO E ARCHEOLOGICO

La zona interessata dall'opera presenta un **interesse generale di tipo paleontologico** che è oggetto di specifica relazione integrativa, ma va altresì rilevato che la città di **Alba ed il suo territorio si collocano in un contesto storico e archeologico di grande rilevanza.**

L'analisi geomorfologica e delle principali strutture in cui si inserì la città romana di *Alba Pompeia* è l'elemento fondamentale da cui partire per comprendere i processi che hanno portato alla sua fondazione, al suo sviluppo e all'organizzazione di strutture territoriali destinate a durare nei secoli.

Tali processi si concretizzano già tra il terzo quarto del II secolo a.C. e la fine del I secolo a.C. e traggono presupposto dalle vicende insediative che **fin dalla preistoria**, ed ancor meglio nell'età del Bronzo e del Ferro, avevano interessato l'area, da sempre fortemente caratterizzata dalla presenza del fiume Tanaro, sia come via di comunicazione che come elemento di integrazione in un'economia in equilibrio tra attività silvo-pastorale e, soprattutto dall'età romana, produzione agricola.

Alba rappresenta, per la preistoria dell'Italia nord-occidentale, un luogo di spicco: i notevoli rinvenimenti avvenuti, frutto di un'intensa attività di tutela, hanno evidenziato intorno alla città vivaci zone di frequentazione legate a percorsi viari già stabilizzati in età preromana e alla via fluviale e commerciale del Tanaro, che progressivamente diventerà la principale via di penetrazione verso il Piemonte occidentale, in prolungamento dell'asse del Po dall'Emilia verso l'area alpina.

Le più antiche tracce di frequentazione dell'area si datano al **Mesolitico**, come dimostrano i rinvenimenti di C.so Piave ad Alba, ma è dal Neolitico che Alba inizia a rappresentare un importante centro di produzione e scambio di prodotti in pietra verde levigata: tracce di villaggi occupati **tra il Neolitico e l'età del Bronzo** sono stati rilevati nella periferia sud orientale (zona di c.so Langhe) già a partire dalle ricerche avviate all'inizio del Novecento dall'ing. Traverso. Alla successiva **età del Rame** si ascrivono i numerosi ritrovamenti dell'area di c.so Europa (via Bubbio) e c.so Piave, dove le tracce di frequentazione si datano fino alla tarda età del Bronzo (necropoli di S. Cassiano). La continuità insediativa prosegue, seppur meno documentata, nella **età del Ferro**, cui si ascrivono una sepoltura rimaneggiata dalla necropoli di S. Cassiano e i materiali provenienti dall'area di Treiso. Il centro, già rinomato per la viticoltura, fu, prima dell'arrivo dei Romani, un caposaldo dei Liguri Statielli.

A partire dalla fine del IX secolo, in relazione al sistema commerciale attivato dagli Etruschi e basato soprattutto sulla navigazione fluviale, il ruolo strategico del Tanaro apparirà ancor più evidente, trasformando gradualmente Alba in un porto-mercato al centro di un contesto socio-economico estremamente vitale.

Le testimonianze più eclatanti di questo fenomeno sono decisamente esterne alla porzione di territorio presa in esame, ma ben rappresentano le potenzialità del territorio. Il ritrovamento di un elmo crestato villanoviano nel Tanaro presso Asti, di una bipenne in bronzo da Pollenzo e di una fibula a cavallino di VIII secolo da corso Piave restituiscono l'immagine di un territorio estremamente vitale sia culturalmente che economicamente.

Le dinamiche insediative pre-protostoriche sono ben note per tutta l'area urbana e periurbana fino alla sponda destra del Tanaro grazie al costante controllo archeologico delle intense urbanizzazioni ed edificazioni che si sono susseguite a partire dagli anni '90. In particolare, per quanto attiene la destra orografica del Tanaro tra corso Piave e via Ognissanti, appare oggi molto chiara la paleomorfologia dei terrazzi fluviali, così come i tempi e le modalità di formazione degli apporti alluvionali e l'interazione tra questi e le attività insediative fino all'età romana. Non esistono invece testimonianze altrettanto puntuali per quanto riguarda l'area oggetto del presente studio, le cui dinamiche di frequentazione in epoca preromana restano ancora in attesa di ulteriori verifiche.

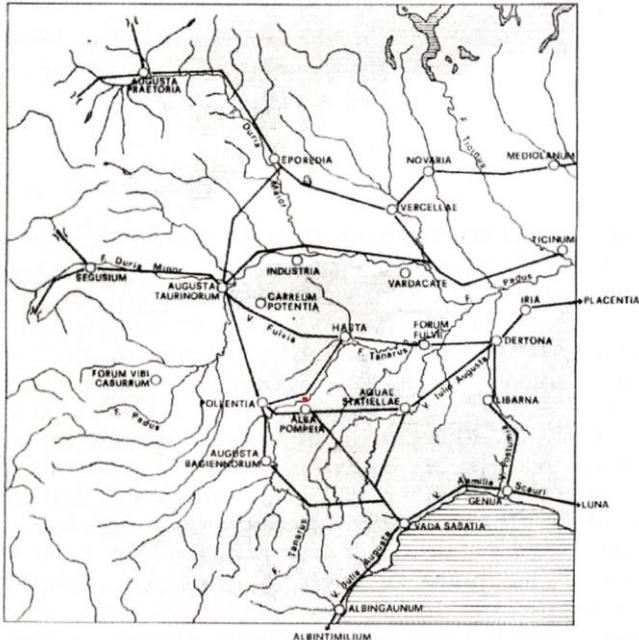
La **romanizzazione** dell'Albese iniziò a partire dal II secolo a.C., in forma probabilmente pacifica, forse a seguito di un accordo tramite il quale si decise l'aggregazione delle popolazioni locali al territorio cittadino.

L'attuale centro è l'erede della romana *Alba Pompeia*, che divenne colonia di diritto latino nella prima metà del I secolo a.C., fondando ancora una volta la sua importanza sullo sviluppo commerciale derivante dalla posizione geografica collegata ai principali assi viari di collegamento con l'area ligure e alla rete idrica del Tanaro, allora navigabile. E' infatti testimoniata la presenza di un porto fluviale nel settore nord-occidentale della città antica.

L'impianto monumentale della città di Alba si definisce in epoca augustea: lo schema poligonale della cinta muraria, che in parte sarà ripreso da quello medievale e che è oggi ricalcato dalla circonvallazione interna, appare condizionato dalla situazione geomorfologica e ben si raccorda al territorio rurale circostante, servito probabilmente da una fitta rete radiale di percorsi minori di collegamento con il nucleo urbano.

I due assi viari principali interni alla città erano costituiti dal *cardo maximo* (identificabile all'incirca la via Vittorio Emanuele) e dal *decumano maximo*, che definiva l'attraversamento E/W della città, collegando l'area del Seminario Vescovile alla porta di uscita verso Pollenzo, localizzata nell'area dell'attuale Palazzo della Coldiretti (c.so Matteotti/via Ospedale). In età antica l'uscita dalla città verso la porzione nord occidentale del territorio appare pertanto dislocata a sud rispetto

all'attuale: tracce della strada romana sono infatti emerse in corrispondenza del corso Piave, direttrice lungo la quale si dispongono anche i nuclei sepolcrali, fino a Cantine Roddi. Da qui la strada proseguiva con una diramazione in direzione di Pollenzo e un'altra in direzione dell'Alta Langa attraverso Gallo d'Alba. Un tratto di strada extraurbana selciata è stata inoltre localizzata nell'area di piazza Savona-corso Italia e costituiva con tutta probabilità il collegamento verso il valico appenninico di Cadibona.

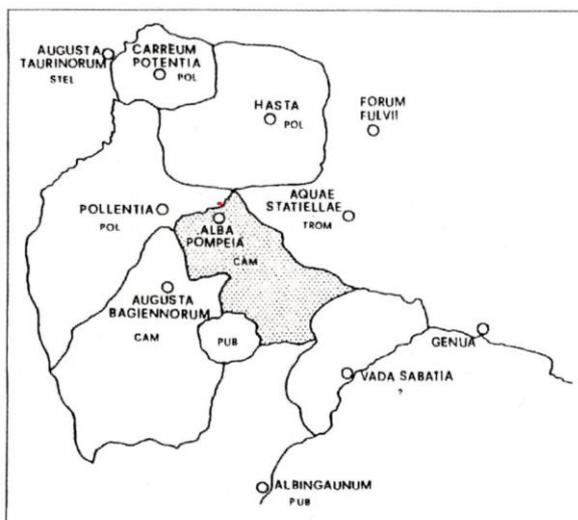


Non c'è al momento traccia di collegamenti diretti verso *Hasta* (Asti), con il cui territorio confinava l'*ager* di Alba romana: è possibile che un tracciato stradale aggirasse la porzione collinare, raggiungendo la città alla porta orientale. Tuttavia il rinvenimento di importanti epigrafi e del cippo di Cornelio Germano, scoperto nel Settecento nell'alveo di Tanaro a nord-ovest della città, fanno ipotizzare la presenza di una necropoli anche in questa zona. Questo fatto, unitamente alla presunta localizzazione in questo settore anche dell'approdo fluviale (area del Campo Sportivo), potrebbe essere

indicativo della presenza di un percorso viario in questa direzione, seppur al momento non confortato da altri rinvenimenti sistematici. La figura relativa alla carta della viabilità in età romana (Morra 1997) mostra la localizzazione dell'area in progetto, rilevando la prossimità con le maggiori direttrici viarie.

Data l'elevata presenza di insediamenti rurali confermati da ritrovamenti archeologici sia lungo la direttrice S. Cassiano, Roddi, Gallo, Grinzane, che nell'area dell'*ager* di Pollenzo, confinante con quello albeso in corrispondenza di un'ampia ansa del Tanaro tra Alba e Bra (cfr. figura sotto, con indicazione dell'area in progetto), si ipotizza la presenza di una fitto reticolo viario secondario atto a collegare i nuclei rurali fra loro e con la viabilità principale. Alba e Pollenzo erano sicuramente collegate da un tracciato viario che presumibilmente attraversava la piana del Tanaro al riparo dalle

piene del fiume, forse in seguito ricalcato dalla SP7.



Numerosi ritrovamenti (Morra 1997) di porzioni di selciato stradale tra Barbaresco, Neive, Castiglione Tinella e S. Stefano Belbo inducono inoltre ad ipotizzare la presenza di un diverticolo del principale collegamento Alba-Acqui.

Il tessuto urbano della città romana, ricostruito attraverso una ricca serie di rinvenimenti già a partire dal Settecento e puntualizzato dalle più recenti indagini archeologiche, avviate sistematicamente dalla fine degli anni '80 del secolo scorso, era articolato in isolati regolari, con una netta suddivisione tra aree pubbliche e private. L'area del Foro, chiusa ad Est dall'imponente struttura del Tempio Capitolino (*Capitolium*) nell'area di Palazzo Marro, si sviluppava tra piazza Risorgimento e piazza Pertinace, mentre il Teatro è stato individuato in corrispondenza della Chiesa di S. Giuseppe. Tracce dell'acquedotto che alimentava la rete idrica della città sono venute in luce nel settore meridionale (piazza Savona-corso Italia) e nelle vicinanze della frazione di Ricca d'Alba.

I riscontri archeologici ed epigrafici, seppur non puntuali per la zona di nostro interesse, rimandano l'immagine di un territorio rurale caratterizzato dalla presenza di piccoli insediamenti, connessi ad attività agricole e produttive, con proprie necropoli che testimoniano un contesto socio-economico relativamente modesto.

Rispetto all'ambito in oggetto, la distribuzione dei rinvenimenti, tra cui i tratti di selciato stradale sopra menzionato, riguarda fino ad oggi soltanto la zona a sud del Tanaro, ed in particolare, oltre naturalmente ad Alba, i comuni di Treiso, Neive e Barbaresco. Più vicina alla zona in esame, seppur ancora una volta sulla destra orografica del Tanaro e già nel territorio di Barbaresco, si colloca il **ritrovamento di regione Martinenga – cascina Porro (scheda 1)**.

Le segnalazioni sette e ottocentesche citano una teca in piombo (ora perduta) con monete e oggetti preziosi con l'effigie di Pertinace e una fornace. Se le notizie circa il tesoretto di Pertinace paiono inserirsi in un filone agiografico poco concreto, appare più credibile la segnalazione della fornace, in quanto sostenuta da notizie di numerosi ritrovamenti di laterizi.

Fonti più attendibili dell'inizio del '900 segnalano nella stessa zona vari ritrovamenti di tombe a cassetta di età imperiale e di strutture murarie relative ad insediamento rustico. Il ritrovamento di una macina manuarial per grano testimonia inoltre dello sfruttamento agricolo dell'area.

La maglia viaria di origine romana di Alba Pompeia è orientata circa 5° NE / SW e non sono noti studi sulla centuriazione del territorio. Si osserva comunque che le alluvioni con continui dirottamenti del Tanaro registrati nel corso dei secoli, difficilmente possono aver permesso una conservazione delle ripartizioni agrimensorie nella zone prossime al fiume. E' anzi probabile che la fascia perifluviale fosse destinata a bosco e pascolo comune.

La destrutturazione del tessuto urbano monumentale si ascrive già a partire dalla fine del II secolo d.C., con radicali trasformazioni che interessano l'area del Foro: si assiste alla contrazione dell'abitato, progressiva e molto evidente dal **IV-V secolo**, con sistematico spoglio delle strutture e riutilizzo delle unità insediative di età romana, ridotte a modeste abitazioni in materiale precario.

Tra i secoli VII e VIII prosegue comunque una qualche attività insediativa e si

mantiene ancora grossolanamente la struttura urbanistica della città, pur con l'obliterazione del *decumano maximo* e lo spostamento verso nord dell'asse di uscita occidentale, in corrispondenza dell'attuale via Cavour.

La decadenza della città appare testimoniata anche dallo spostamento della sede amministrativa, avvenuta in età Longobarda, a Diano d'Alba, dove è attestata fino al X secolo. Non si esclude tuttavia la presenza di qualche attività burocratica ancora facente capo ad Alba, che riprenderà ad essere sede esclusiva comitale nel 1014. In questo periodo il cuore della città si riforma attorno alla chiesa di S. Lorenzo (attuale Duomo), forse già presente in età paleocristiana, grazie al progressivo consolidarsi di piccoli edifici, sia pur ancora in buona parte fondati su elementi edilizi preesistenti.

Dopo la grande precarietà segnalata dalle fonti nel corso del X secolo, quando la città pare ancora replicare la struttura degli insediamenti rurali, con la presenza di nuclei a capanna interrata con funzioni abitative ed artigianali, tra la metà dell'XI e la metà del XII secolo la ripresa dell'utilizzo della muratura in pietra segna il rilancio urbanistico della città.

Dalla fine del XII secolo Alba diventa Comune e l'accelerazione edilizia continuerà per tutto il secolo successivo. Gli addensamenti caratterizzano soprattutto il corridoio della via Vittorio Emanuele (via Maestra) e in forma minore l'asse dell'attuale via Cavour, nuova arteria che interseca l'area del Foro dopo il definitivo abbandono del *decumano maximo* e della porta urbana occidentale. Le analisi paleobotaniche e antropologiche rivelano consumi alimentari variati e un campione di popolazione di ceto medio ed elevato, segno di una ripresa economica forte, basata su risorse agricole e commerciali non trascurabili.

Il notevole incremento edilizio proseguirà per tutto il XIII secolo, caratterizzato dalla tipologia delle case-torre e dalla definitiva rioccupazione delle aree desertificate dall'abbandono dei secoli precedenti.

Le abitazioni non rispettano più la partizione degli isolati romani già a partire dall'XI secolo e la progressiva obliterazione deriva dall'attrazione esercitata da nuovi poli urbanistici: la cattedrale e i castelli posti sui lati occidentale (Ospedale) e orientale della cinta muraria, ampliata nell'area dell'attuale piazza Savona.

Negli anni quaranta del XIII secolo, il territorio di Alba, nonostante l'opposizione dei Signori del contado e di Asti, raggiunse la sua massima estensione inglobando anche le terre tra Tanaro e Stura. Completata la riunificazione territoriale, intorno alla metà del XV secolo l'albese comprendeva Socco, Barbaresco, Treiso, Rodello, Monforte, Rivalta e Pollenzo, escluse quindi La Morra, che nel 1445 era passata in via definitiva ai Visconti, e Guarene che era vassalla dei Savoia.

Infine nel 1631, per il Trattato di Cherasco, Alba, con le terre vicine fra cui Roddi, Grinzane, Guarene e Verduno fu riunita al dominio della dinastia sabauda, a cui passò anche La Morra.

Le direttrici viarie principali in uscita dalla città, pur sottoposte ad un progressivo

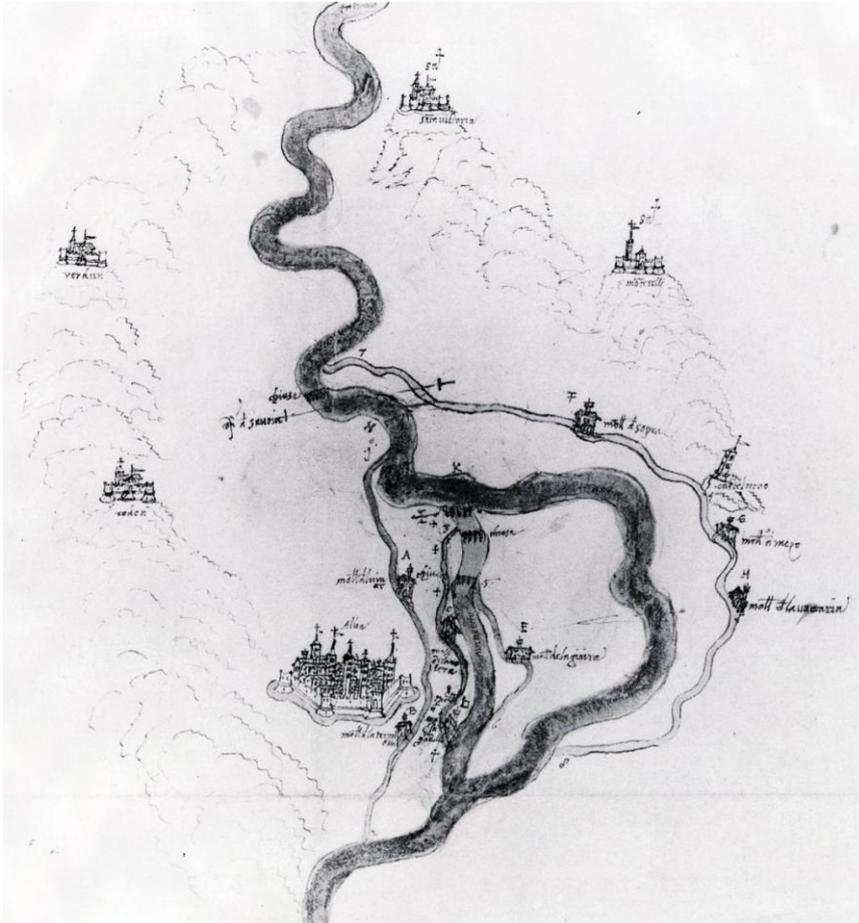
degrado, non subiranno cambiamenti sostanziali in età medievale: si osserva tuttavia lo slittamento a nord dell'asse in uscita verso ovest, probabilmente in relazione al collegamento con nuovi poli di interesse costituiti dai castelli di S. Vittoria e di Bra. In questo nuovo sistema di polarizzazione è forse l'area del Mussotto, posta in immediata adiacenza dell'asse di collegamento Alba-Bra costituito dall'attuale SS 231, ad aver potenzialmente conosciuto nuovi fenomeni di popolamento e attività insediative/produttive ancora da identificare.

Pur nella contrazione demografica e nella generale crisi economica ed infrastrutturale che segna la transizione tra tardo Impero e alto medioevo, non si determinò mai l'azzeramento della rete di comunicazione viaria e fluviale consolidata in età romana: anche laddove i ponti erano caduti in rovina si identificarono punti di guado idonei all'attraversamento e al traghettamento, modificando all'occorrenza i tracciati stradali.

Per quando riguarda le aree perifluviali va rilevato che i fenomeni di esondazione del Tanaro continuarono anche nel medioevo e nel postmedioevo, comportanti piccoli spostamenti dell'alveo.

A tal proposito si rileva che, in una sentenza del 1456, si trova definita la regione delle Barche, sita tra Alba e Guarene a nord est dell'area in esame, come un'isola tra il vecchio e il nuovo alveo del fiume. Se ne deduce pertanto che, in un'epoca anteriore al 1456, il fiume scorreva ad ovest delle Barche, formando a nord di esse una grande ansa che è tuttora percepibile in cartografia costituendo il confine odierno tra i due comuni. La toponomastica della regione adiacente a detto confine riporta alla presenza di antichi alvei abbandonati dal fiume, di acquitrini e di isole: oltre a "le Barche", si notano "Isola", "Boriass" ed infine Ultra Mortuum, toponimo già presente in un documento del 1229 che si riferisce ad un alveo abbandonato del fiume. I toponimi di "Molia di Vaccheria" e "Mojass" (Mogliasso), geograficamente pertinenti alla zona interessata dalla presente analisi, confermano che anche nel settore a nord del corso del Tanaro le dinamiche insediative appaiono ancora fortemente condizionate dalle attività fluviali.

Le medesime caratteristiche toponomastiche ("Molia", Mojass) indicano la probabile presenza, nella nostra zona, di mulini, presumibilmente alimentati da canalizzazioni collegate al fiume.



Su tutta l'area in uscita dalla città governava una serie di strutture fortificate tra le quali spiccava il "Castelnuovo", struttura difensiva rilevabile dalle mappe ma non identificata. Tra i toponimi individuabili nelle immediate adiacenze dell'area in analisi compare infine "Ca' dell'Ospedale", che potrebbe conservare il ricordo di una struttura di ospitalità presente in età medievale, posta in prossimità dei crocevia viari immediatamente

esterni alla città, ma già al riparo, perché sufficiente distante, dagli eventi esondativi legati al Tanaro.

L'immagine, tratta da un disegno tardo medievale, mostra la rete dei canali dei mulini e del Castelnuovo.

La cartografia sette-ottocentesca riporta, per l'area in oggetto, l'immagine di un territorio ancora fortemente condizionato dalle dinamiche fluviali, con la presenza di bealere, canali e aree paludose.

SCHEDE DI SITO

1. COMUNE DI BARBARESCO – LOCALITA' MARTINENGA (CASCINA PORRO)

PROVINCIA	Cuneo
COMUNE	Barbaresco
LOCALITA'	Località Martinenga-Cascina Porro
TIPOLOGIA	Tombe a cassetta in laterizi. Strutture riferibili ad insediamento rustico. Frammenti ceramici. Mola manuariala da grano.
DESCRIZIONE	<p>All'inizio del 1900 sono state segnalate in regione Martinenga, presso Cascina Porro, vari ritrovamenti di tombe a cassetta laterizia, databili all'età traianea e adrianea, nonché resti di strutture presumibilmente riferibili ad un insediamento rustico.</p> <p>Si segnala anche il rinvenimento di frammenti ceramici di età romana e di una mola manuariala da grano.</p> <p>Numerosi sono i ritrovamenti che autori locali, rifacendosi a tradizioni di XVII/XVIII secolo, attribuiscono al territorio di Barbaresco, al fine di dimostrare qui la nascita dell'imperatore Pertinace (193). A tali intenti agiografici va attribuita una generica localizzazione in Barbaresco del ritrovamento di una teca in bronzo contenente monete e oggetti preziosi con l'effigie di Pertinace.</p> <p>Miglior riscontro potrebbe trovare, nella tradizione locale, la notizia della presenza di una fornace, peraltro non precisamente localizzata, in quanto sostenuta da numerosi ritrovamenti di laterizi.</p>
CRONOLOGIA	Età romana imperiale.
ANNO RINVENIMENTO	Noti nel 1930
MODALITA' RINVENIMENTO	Il sito è noto per tradizione locale.
GRADO DI UBICABILITA'	Buona
BIBLIOGRAFIA	MORRA C. 1997 , <i>Il popolamento del territorio: la carta archeologica</i> , in Alba Pompeia. Archeologia della città dalla fondazione alla tarda antichità, Alba, 1997, pp 34-35.

SURVEY

Il sopralluogo, cui si riferisce la documentazione fotografica su base cartografica allegata (Tav. A16-3), è stato effettuato nel mese di settembre 2015 e ha riguardato principalmente l'area a nord del fiume Tanaro, dove si svolgeranno i lavori.

La survey non ha portato all'acquisizione di dati utili a suffragare l'ipotesi di preesistenze di età antica già percepibili dall'esplorazione a terra. Peraltro le condizioni di osservazione non si rivelavano ottimali, in quanto le aree esplorate in sponda risultano interessate da fitta vegetazione ripariale, mentre le parcelle agricole disposte tra la riva del fiume e la strada per Barbaresco sono per lo più oggetto di piantumazioni a pioppeto/frutteto o si trovano in condizioni di incolto o prativo incolto.

L'osservazione delle viste aeree da Google Maps non fa rilevare anomalie riconducibili a strutture interrato né a tracce del sistema centuriato, ma va rilevato che i numerosi spostamenti di alveo potrebbero aver alterato la lettura delle superfici e inglobato intere aree. In questo senso anche la lettura dei mappali odierni potrebbe fornire una interpretazione non necessariamente univoca né particolarmente attendibile.

VALUTAZIONE GENERALE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (RISCHIO ASSOLUTO)

La ricerca dei dati necessari alla valutazione dell'interesse archeologico è stata svolta sul piano bibliografico e cartografico (dati editi e/o presenti su web) sia generale che locale, con particolare riguardo alla storiografia locale e ai dati emergenti dai notiziari pubblicati all'interno dei Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte.

Le fonti edite sono state incrociate con i dati emersi dall'esame dell'Archivio della Soprintendenza Archeologica del Piemonte per i comuni di Alba e Barbaresco. Sono state analizzate le sezioni Storico, Territorio, Relazioni di Scavo, Grandi Opere (Autostrada A21-A6, Infrastrutture, metanodotti, cave, urbanizzazioni, elettrodotti ecc., cf. Bibliografia).

Va rilevato che l'area è ampiamente rappresentata, per la sua valenza paleontologica, archeologica e storica, entro un ambito di interesse che si esprime dal Miocene all'età medievale.

L'area in oggetto si colloca infatti a nord-est del centro urbano di Alba, prossima all'abitato della città romana di *Alba Pompeia* ma già al confine con l'*ager* di *Pollentia*, costituendo il corso del fiume Tanaro il confine naturale tra i territori delle due città.

Inoltre la posizione intermedia tra i due centri urbani di *Hasta* e *Pollentia*, anch'essi bagnati dal Tanaro, fiume navigabile fin dalla preistoria, pone **la zona in analisi all'interno di un complesso contesto di reti di comunicazione, ruotanti attorno ad una viabilità principale proveniente da Est e da Sud e diretta verso Torino e le Alpi Occidentali e Torino e supportata dalla navigabilità del Tanaro.**

Si può quindi presumere che in età romana il territorio fosse costellato da piccoli nuclei a carattere rurale, connessi ai tracciati viari principali e che, come già per i ritrovamenti lungo la strada Alba-Pollenzo, sia possibile individuare insediamenti rustici di età romana e piccoli nuclei di necropoli. Tale situazione appare infatti bene documentata anche a sud del Tanaro, a breve distanza dall'area oggetto della presente analisi, nei comuni di Neive, Barbaresco, Treiso ed in particolare nella più vicina **regione Martinenga (scheda di sito 1), dove è presumibile la presenza di un piccolo insediamento e di attività produttive (fornace) (Tav. A16-4).**

Tali insediamenti, connessi allo sfruttamento agricolo del territorio o a modesti centri di produzione artigianale, sfuggono alla programmazione urbanistica della città romana e pertanto non è possibile determinare in sede preventiva e con il solo sostegno della ricerca documentaria né la loro consistenza numerica né la loro localizzazione.

Altrettanto rilevante è la presenza di **un fitto reticolo di viabilità minore**, spesso coerente con la parcellizzazione agricola e con la rete idrica ad essa connessa, a loro volta coerenti con il reticolo della centuriazione.

Presumibilmente invece i settori più vicini al fiume, spesso soggetti ad eventi esondativi, erano destinati ad uso agricolo, ad esclusione però della fascia strettamente perifluviale, più probabilmente caratterizzata da bosco e pascolo comune.

Non va tuttavia dimenticato l'utilizzo, testimoniato dalla toponomastica nonché dalle fonti scritte e iconografiche, delle aree limitrofe al corso del Tanaro per la collocazione, di attività produttive, quali i mulini, collegate all'energia delle acque né va sottovalutata la navigabilità del fiume protrattasi per secoli.

Quindi, alla luce dell'importanza strategica-economica del Tanaro fin dalla preistoria, della presenza nel territorio degli importanti insediamenti di età romana Alba e Pollenzo, nonché di un sistema viario estremamente articolato, **si ritiene l'area vasta oggetto di questo studio a potenziale rischio archeologico assoluto alto.**

L'area sulla quale sono previste le opere relative alla nuova centrale idroelettrica sul Tanaro rientra infatti a pieno titolo in un quadro territoriale di sicura valenza storica, capillarmente insediato sin da epoca preistorica, anche se non risultano notizie di ritrovamenti archeologici puntuali.

VALUTAZIONE PUNTUALE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO DELL'AREA IN PROGETTO

(VALUTAZIONE DEL RISCHIO RELATIVO, Tav. A16-4)

Il livello di rischio puntuale (alto/medio/basso) viene stabilito sulla base delle interferenze riscontrate (generiche di ambito, potenziali, puntuali) incrociate con la tipologia delle stesse.

Il presente studio ha evidenziato per l'area in progetto un **interesse archeologico generico alto, per via di un alto potenziale di rischio paleontologico ed archeologico, dall'età pre-protostorica al medioevo.**

Tuttavia, dall'esame della documentazione d'archivio della Soprintendenza Archeologica non risulta che le assistenze archeologiche condotte nella nostra area abbiano messo in luce evidenze archeologiche puntuali.

E' stato riportato in cartografia con il n° 1 - scheda di sito - il ritrovamento di regione **Martinenga –cascina Porro**, geograficamente più vicino, per quanto non si trovi in interferenza diretta con l'area di realizzazione della centrale, in quanto localizzato a sud del Tanaro e sensibilmente a nord-est, già in comune di Barbaresco. Il sito è stato segnalato in cartografia e descritto con apposita scheda in quanto **estremamente rappresentativo della tipologia di rischio afferente a questa porzione di territorio.** Occorre infatti tener conto del fatto che l'assenza di segnalazioni puntuali per il settore a nord del Tanaro non comporta assenza totale di rischio: le condizioni geografiche e ambientali, la connessione con le reti viarie e fluviali, le dinamiche storiche e demografiche permangono infatti le medesime e l'assenza, fino ad oggi, di ritrovamenti potrebbe essere meramente casuale.

Va ricordato inoltre che la presenza di **una serie di toponimi** distribuiti nella zona limitrofa, nord del Tanaro, pare indicare una frequentazione dell'area, medievale e recente, collegata alla posizione rispetto alle vie di comunicazione stradali e fluviali.

Il toponimo **cascina “Ca' dell'Ospedale”** potrebbe infatti conservare la memoria di una qualche struttura di accoglienza posta, in età medievale, all'ingresso della città, così come i toponimi regione **“Barche”**, cascina **“Porto Nuovo”** paiono evocativi della presenza di strutture collegate alla navigabilità del fiume. L'esistenza di mulini sul Tanaro, confermata anche dalle fonti scritte ed iconografiche, trova riscontro nei toponimi **“Molino”**, **“Moja”** e nello stesso **“Mogliasso”** che identifica l'area dell'intervento in progetto.

Tuttavia alcuni elementi oggettivi, che si sommano all'assenza di rinvenimenti *in situ*, in fase di definizione del rischio puntuale possono concorrere ad abbassare di un grado il livello di rischio alto di interesse generale/assoluto.

In particolare si ritiene di poter abbassare il livello di **rischio archeologico puntuale fino a rischio medio**, in quanto le particelle interessate dalla viabilità di cantiere e dalle opere accessorie si collocano in un'area soggetta a rimodellamenti storici e recenti dovuti alle dinamiche fluviali. L'esito di tali dinamiche e i movimenti dell'alveo sono riscontrabili sia dall'analisi della stratigrafia emersa dai carotaggi geotecnici, che nella geometria variabile assunta dalle parcelle agricole, che nella cartografia antica (cfr. Bibliografia).

Il rischio archeologico si abbassa ancora sull'area spondale, dove le dinamiche fluviali a breve raggio sono più frequenti, intense e incisive, ma occorre tener presente il rischio paleontologico, che potrebbe in ogni caso presentarsi a partire da -3,20 dal piano campagna.

I sondaggi geotecnici effettuati in fase progettuale, portati fino alla profondità di m -20 dal piano campagna hanno infatti evidenziato, rilevando l'affioramento della falda a m -3,70 circa dal piano campagna, la seguente sequenza,:

- terreno agricolo/coltivo, dal p.c. fino a m -1,70/2.00
- sabbie limose, da -1,70 a -3,20
- complesso delle Terre di S. Agata Fossili, da -3,20 alla base dei sondaggi

A causa dell'assenza di puntuali riscontri, sia bibliografici che emersi da sopralluogo diretto, non pare proponibile il ricorso a sondaggi preliminari, che non potrebbero ricevere una collocazione mirata e pertanto non potrebbero essere esaustivi.

Per arrivare ad una proposta di tutela archeologica in corso d'opera occorre pertanto calibrare il dato sulle potenzialità assolute dell'area con quelli sul rischio puntuale, tener conto dei dati sulla frequentazione riscontrabili dai toponimi, della diminuzione di potenzialità e di rischio dovuta alla collocazione dell'area in zona soggetta a rimodellamenti da fenomeni esondativi reiterati, nonché della natura delle opere.

Da quest'ultima analisi incrociata deriva la proposta di una **assistenza archeologica alla realizzazione della viabilità alternativa, con particolare riguardo alla fase di scotico**, nel corso della quale potrebbero emergere dati/materiali atti a chiarire la frequentazione del luogo in età antica.

Per le altre opere in progetto (**elettrodotto, cabina e centrale nel suo insieme**), in presenza di rischio archeologico relativo medio e assoluto alto, **si propone l'assistenza archeologica continuativa in fase di realizzazione**, al fine di poter felicemente ottimizzare tempistiche e puntuale tutela delle eventuali emergenze archeologiche.

Alla figura dell'archeologo, a seconda dell'impegno che discenderà dall'analisi del rischio paleontologico, è presumibile che **dovrà affiancarsi una consulenza paleontologica** al fine di garantire la tutela del substrato fossile secondo le modalità che saranno stabilite dall'Ente di Tutela.

BIBLIOGRAFIA

Pre-protostoria

- **A cura di M. Venturino Gambari**, *Navigatori e contadini. Alba e la valle del Tanaro nella preistoria*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Monografie, 4, Alba, 1, 1995.
- **M. Venturino Gambari, N. Cerrato, E. Fulcheri, M. Giaretti, F. Giomi, M. Micheletti Cremasco, C. Ottomano, A. Perotto, B. Traversone**, *Alba, corso Langhe e corso Europa. Scavi nell'area degli insediamenti pre-protostorici*, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 16, 1999, pp. 217-230.

Età romana

- **G. Bernocco**, *Cenni geografici su Barbaresco d'Alba, Treiso, Moncersino, con note sui comuni di Neive, Neviglie e Trezzo*, Cherasco, 1930
- **C. Morra**, *Il popolamento del territorio: la carta archeologica*, in *Alba Pompeia. Archeologia della città dalla fondazione alla tarda antichità*, a cura di F. Filippi in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Monografie, 6, Alba, 1, 1997, pp 31-39
- **G. Mennella, S. Barbieri**, *La documentazione epigrafica della città e del territorio*, in *Alba Pompeia. Archeologia della città dalla fondazione alla tarda antichità*, a cura di F. Filippi in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Monografie, 6, Alba, 1, 1997, pp 569-606.
- **A cura di F. Filippi**, *Alba Pompeia. Archeologia della città dalla fondazione alla tarda antichità*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Monografie, 6, Alba, 1, 1997.
- **E. Panero**, *La città romana in Piemonte. Realtà e simbologia della Forma Urbis nella Cisalpina occidentale*, Cavallermaggiore, 2000, pp 25-38

Alto Medioevo e Medioevo

- **G. Casalis**, *Dizionario geografico storico-statistico commerciale degli Stati del Regno di Sardegna...*, Torino, Maspero, 1833-1856
- **Fresia, R.**, *Note su alcuni castelli del comune di Alba*, in "Alba Pompeia", XII, 1991.
- **Fresia, R.**, *Alba e il suo territorio dal XVI al XVIII secolo*, in "Alba Pompeia", XIV, 1993.

Opere generali

- **AA.VV.**, *Archeologia in Piemonte. L'età romana*, a cura di L. Mercado, Torino, 1998
- **AA.VV.**, *Archeologia in Piemonte. L'età romana*, a cura di L. Mercado e E. Micheletto, Torino, 1998
- **A. Mandolesi**, *Paesaggi Archeologici del Piemonte e della Valle d'Aosta. Guida ai siti e ai musei dalla preistoria al tardo antico*, Torino, 2007, p. 145

Archivi e varie

- **Archivio della Soprintendenza Archeologica del Piemonte**, Sezione Territorio, Comune di Alba, Frazioni e località varie, cart. 33 (fasc. 3 e 3.2), cart. 47 (fasc. 1.2).
- **Archivio della Soprintendenza Archeologica del Piemonte**, Sezione Territorio, Comune di Barbaresco, cart. 5 (fasc. 1-11). In particolare fascicolo 1 "Idroelettrico Delle Rocche" sul fiume Tanaro, 2013, VPIA.
- **Archivio della Soprintendenza Archeologica del Piemonte**, Sezione Relazioni di scavo, CN/ 19°.

- **Archivio della Soprintendenza Archeologica del Piemonte**, Sezione Grandi Opere, cart. 64 autostrade (cart. 6a, fasc.2, AT-CN, svincolo Alba Ovest, Roddi e lotto II.6) e VPIA relativa.
- **Archivio della Soprintendenza Archeologica del Piemonte**, Sezione Grandi Opere, elettrodotti, CN/8, cart. 8 (fasc. V.6, 1995-1996, Nuovo impianto elettrico ad alta tensione).
- **Archivio della Soprintendenza Archeologica del Piemonte**, Sezione Cave, cart. 2, fascicolo 5, 2014, Rinnovo e ampliamento cava di sabbia regione Vaccheria.
- **Archivio della Soprintendenza Archeologica del Piemonte**, Sezione Metanodotti, CN/01, fascicolo 1 (1989, Spina di Alba), fascicolo 2 (2007, 2008, 2009 Allacciamento Alba Power).
- **Archivio della Soprintendenza Archeologica del Piemonte**, Storico, Alba
- **Centro Interuniversitario di Storia territoriale Goffredo Casalis**, Panero Francesco, Alba, Scheda storico-territoriale, 1996, revisione 2013, www.centrocasalis.it/scheda/alba

Cartografia

- **Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Alba 4 A I Rosso, mazzo 1, "PLAN DE LA VILLE / D'ALBE"**. Piano regolare della Città di Alba sottoscritto Denis, senza data, fol. 1 Mss., s.d.
- **A.S.T., Carte topografiche e disegni, Disegni Monferrato Confini, Volume A, Mazzo 1, Confini tra i territori di Alba, Santa Vittoria e Monticello lungo il corso del fiume Tanaro. Alba - 1271-1627. Documenti, che risguardano i Confini d'Alba con Monticelli, le discrepanze tra Alba, Monticelli, e Santa Vittoria per le Ronchisie, e Gorretti, come anco per la Beallera, che tirata dal Tanaro, passava sul territorio di Santa Vittoria, e andava poi ai Mollini d'Alba. E per il Porto sul Tanaro tra Santa Vittoria e Roddi. E finalmente concernenti le pendenze tra Guarene e Castagnito per molte moggia di Pascoli. Coll'Indice, e Tipi, s.d.**
- **A.S.T., Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche serie III, Tanaro, Mazzo 1, "Corso del Tanaro in attinenza della Città di / Alba". "Corso del Tanaro in attinenza della Città di Alba".** Nejve, 2 gennaio 1757, Gio Antonio Borgese Architetto. Inchiostro e acquerello di vari colori [Autore disegno originale: Gio.[vanni] Antonio Borgese]
- **A.S.T., Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e per B, Tanaro, Mazzo 1, "CORSO DEL TANARO DA / VERDUN SINO A GOVONE / ove ritrovasi ancora Alba".** Corso del Tanaro da Garessio sino a Govone, diviso in 4 parti; la 1a da Garessio sino a Ceva; la 2a da Ceva sino a Farigliano; la 3a da Farigliano sino a Verduno al là di Cherasco; la 4a da Verduno sino a Govone. Levato per Ordine dell'Ill.mo Sig. Conte di Robilante, sulla Scala di 1/9360, con indici (con una copia della parte 3a e due della parte 4a). (Note: Sotto all'indicazione della scala si legge: "Originale dal sig.r Boeris". Sul verso reca una segnatura archivistica in francese nella quale la presente carta è indicata come la quinta parte di una Carta del Tanaro divisa in 6 parti; l'inventario indica questa carta come la parte quarta della Carta del corso del Tanaro da Garessio a Govone in 4 parti. Carta con timbro del Dépôt Général de la Guerre.)
- **A.S.T., Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e per B, Tanaro, Mazzo 1, "PARTE DEL CORSO DEL / Tanaro dal Bricco, passando per Alba sino al Castello / antico di la Motta".** Corso del Tanaro da Garessio sino a Govone, diviso in 4 parti; la 1a da Garessio sino a Ceva; la 2a da Ceva sino a Farigliano; la 3a da Farigliano sino a Verduno al là di Cherasco; la 4a da Verduno sino a Govone. Levato per Ordine dell'Ill.mo Sig. Conte di Robilante, sulla Scala di 1/9360, con indici (con una copia della parte 3a e due della parte 4a) (Note: Sul verso reca una segnatura archivistica in francese nella quale la presente carta è indicata come la quinta parte di una Carta del Tanaro divisa in 6 parti. La collocazione attuale indica la presente mappa come la copia n. 1 della Parte quarta della Carta del corso del Tanaro da Garessio a Govone in 4 parti. Carta con timbro del Dépôt Général de la Guerre), s.d.